

COMUNE DI BRUSIMPIANO
PROVINCIA DI VARESE

COPIA⁷

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

n. 36 reg. del.

OGGETTO: Approvazione Piano provvisorio di prevenzione della corruzione.

L'anno duemilatredici il giorno ventinove del mese di maggio alle ore 18,30 nella Sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale.

Risultano:

COGNOME E NOME	CARICA	PRESENTE	ASSENTE
MORANDI GIULIO	SINDACO	si	
PULZATO GUALTIERO	ASSESSORE	si	
SCIPIONI LUCA	ASSESSORE	si	
BRANDI ELENA	ASSESSORE	si	
LURATI PIER GERARDO	ASSESSORE ESTERNO	si	

Totale presenti: n. 5 Assenti: n. =

Partecipa con le funzioni previste dall'art.97 - comma 4 lettera A) del Decreto Legislativo n.267 del 18.8.2000, il Segretario Comunale Dott. Giuseppe Cardillo.

Il Sig. Giulio Morandi - Sindaco - assunta la presidenza e constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta e pone in discussione il seguente argomento posto all'ordine del giorno:

Comune di Brusimpiano

Deliberazione della Giunta Comunale n. 36 del 29 maggio 2013

OGGETTO: Approvazione Piano provvisorio di prevenzione della corruzione.

LA GIUNTA COMUNALE

Viste:

- La legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ed in particolare l'articolo 1 comma 8 che prevede l'adozione da parte degli enti locali di un Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
- La Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.1 in data 25.01.2013 che approfondisce ruoli, responsabilità e competenze inerenti a quanto disposto dalla succitata legge;
- Le linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (d.p.c.m. 16.01.2013) per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione;

Dato atto:

- Che a tutt'oggi non è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella P.A. a livello nazionale;
- Che il Piano Nazionale Anticorruzione è dunque lo strumento a cui le amministrazioni devono fare riferimento per adottare i piani triennali di prevenzione;
- Che per quanto riguarda le amministrazioni locali, gli adempimenti e i relativi termini sono definiti attraverso specifiche intese da adottarsi in sede di Conferenza Unificata (Art.1, comma 60 della Legge 190/2012, per cui l'adozione del piano è subordinata alla definizione di queste intese che a tutt'oggi non sono ancora intervenute;

Ritenuto opportuno, nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale e delle intese di cui sopra, individuare comunque, seppur in via del tutto provvisoria e prudenziale, le prime misure in materia di prevenzione della corruzione, propedeutiche alla successiva definizione del piano;

Visto che con decreto sindacale n. 4/2013 del 29.03.2013 veniva nominato il Segretario Comunale, quale responsabile della prevenzione della corruzione di questo ente e che è compito di tale responsabile predisporre il piano anticorruzione;

Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica rilasciato dal responsabile del settore amministrativo ed il visto di conformità rilasciato dal Segretario Comunale;

Dato atto che non deve essere rilasciato il parere di regolarità contabile di cui all'art.49 del TUEL, non comportando il presente atto riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

Con voti unanimi e favorevoli, espressi nei modi e termini di legge,

DELIBERA

- 1) Di approvare, nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale e delle intese da adottarsi in sede di conferenza unificata, in via del tutto provvisoria e prudenziale, le prime misure in materia di prevenzione della corruzione contenute nel piano provvisorio anticorruzione che si allega alla presente sotto la lettera "A" per formarne parte integrante e sostanziale;
- 2) Di dare atto che le prime misure in materia di prevenzione della corruzione, adottate con la presente deliberazione, devono ritenersi propedeutiche alla successiva definizione del piano che avverrà, coerentemente con le previsioni del Piano Nazionale e delle intese adottate e con l'attivo coinvolgimento dei dirigenti dell'ente;
- 3) Di disporre per la presente deliberazione ed il piano provvisorio allegato:
 - La pubblicazione sul sito web del comune;
 - La trasmissione alla Civit ed al Prefetto di Varese;
 - La comunicazione ai responsabili di settore, al revisore dei conti ed alla RSU.

Successivamente, al fine di provvedere ai successivi adempimenti di legge, con distinta unanime votazione favorevole espressa nei modi e termini di legge, la Giunta Comunale delibera di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4 del TUEL n.267/2000.

*Allegati: Parere di regolarità tecnica e di conformità giuridica
Allegato "A" - Piano provvisorio anticorruzione*

**COMUNE DI BRUSIMPIANO
PROVINCIA DI VARESE**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 36 DEL 29.5.2013

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere tecnico favorevole, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi dell'art.147 - bis, comma 1, del vigente Decreto Legislativo n.267/2000, sul presente atto.

Data, 29.05.2013

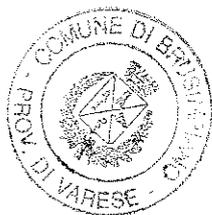


IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Giulio Morandi

VISTO DI CONFORMITA'

Il sottoscritto Segretario Comunale, ai sensi dell'art.3 comma 2 del Regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni, attesta che la presente deliberazione è conforme alle Leggi, allo Statuto ed ai Regolamenti vigenti.

Data, 29.05.2013



IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Giuseppe Cardillo

COMUNE DI BRUSIMPIANO PROVINCIA DI VARESE

PIANO PROVVISORIO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

**Provvisorio a carattere transitorio
2013/2015**

ai sensi dell'articolo 1, commi 8 e 9 della L. 06.11.2012 N. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Approvato con deliberazione di G.C. n. 36 del 29.5.2013 immediatamente esecutiva

PREAMBOLO

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del *Piano nazionale anticorruzione* predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A livello periferico, la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

Gli enti locali devono trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito *Piano*) al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza.

IL TERMINE PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO

Come già precisato, il Piano deve essere approvato dall'organo di indirizzo politico ogni anno entro il 31 gennaio. Solo per l'anno 2013, primo esercizio di applicazione delle norme anticorruzione, l'articolo 34-*bis* del decreto legge 179/2012 (convertito con modificazioni dalla legge n. 221/2012) ha prorogato il termine di approvazione al 31 marzo 2013. Tale termine è da considerarsi ordinatorio e non perentorio.

La legge 190/2012 rinvia a successive intese, assunte in sede di Conferenza unificata, la fissazione degli adempimenti e dei termini riservati agli enti locali per la stesura del Piano. Ad oggi il Piano nazionale non è stato predisposto dalla Funzione Pubblica secondo linee guida dettate dal Comitato Interministeriale e sottoposto all'approvazione della Civit.

PERCHE' IL PIANO PROVVISORIO ANTICORRUZIONE

Come sopra precisato, gli enti locali potrebbero attendere le intese assunte in sede di Conferenza unificata per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano.

La proposta di Piano deve essere tempestivamente predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione. Qualora nell'ente fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione sarebbe chiamato a risponderne personalmente qualora non potesse dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Pare opportuno, pertanto, elaborare e proporre all'approvazione un Piano che abbia *carattere provvisorio e transitorio* in attesa che vengano raggiunte le citate intese, in seno alla Conferenza unificata, per poi procedere alla definitiva stesura secondo gli indirizzi che verranno espressi.

Per queste motivazioni, il sottoscritto Segretario Comunale nominato responsabile della prevenzione della corruzione con decreto del sindaco numero 4 del 29.03.2013, propone alla giunta comunale il seguente Piano provvisorio anticorruzione.

PIANO PROVVISORIO ANTICORRUZIONE

AUTORITA' NAZIONALE ANTICORRUZIONE

La legge individua la commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) quale autorità nazionale anticorruzione, con compiti consultivi e di vigilanza.

ATTIVITA' A RISCHIO DI CORRUZIONE INDIVIDUATE A LIVELLO LEGISLATIVO

Le attività a rischio di corruzione (art. 1 commi 9 lett. "a" e 16 legge 190/2012), sono individuate nelle seguenti:

- 1 Autorizzazioni o concessioni;
- 2 Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- 3 Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- 4 Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera;

RUOLO DEI RESPONSABILI DI SETTORE E DEI DIPENDENTI

In merito alla concreta attuazione delle misure anticorruzione è opportuno ricordare che l'attuale assetto legislativo prevede un ruolo molto attivo dei Responsabili di Settore in materia di azioni volte alla prevenzione della corruzione. Secondo le previsioni recate dal novellato art.16, c.1, lett.a-bis del D.Lgs. 151/2001 infatti i responsabili di settore:

l-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti:

l-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

l-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimento penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Le prime misure in materia di prevenzione della corruzione, contenute nel presente documento, sono da considerarsi propedeutiche alla successiva definizione del piano, coerentemente con le previsioni del Piano nazionale e delle intese adottate, che vedrà coinvolti i dirigenti dell'ente.

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili delle posizioni organizzative, i Dirigenti incaricati dei compiti ex art. 109 TUEL 267/200, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano provvisorio di prevenzione della corruzione e provvedono all'esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

RUOLO DEL PREFETTO

Ai sensi del comma 6 dell'art.1, della Legge 180/2012, ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione.

MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, nel caso delle attività di cui al paragrafo "Attività a rischio di corruzione individuate a livello legislativo", i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti preferibilmente in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione giunta o consiliare.

Determinazioni e deliberazioni, come di consueto, sono prima pubblicate all'Albo pretorio online, quindi raccolte nella specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili, per chiunque, a tempo indeterminato. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto amministrativo diverso, si deve provvedere comunque alla pubblicazione sul sito web dell'ente a tempo indeterminato.

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo

chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge 241/1990).

I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della legge 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

Come noto, la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Quindi, sono preferibili i paragrafi con struttura elementare composti da soggetto, predicato verbale, complemento oggetto. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

I provvedimenti conclusivi, diversi dalle deliberazioni e dalle determinazioni, quindi pubblicati in sezioni del sito web differenti rispetto a quella dedicata alla raccolta permanente di determinazioni e deliberazioni, devono essere comunicati (in copia, anche digitale via email) al responsabile della prevenzione della corruzione.

MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PREVISTI DALLA LEGGE O DAI REGOLAMENTO PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo 150/2009) e di controllo della gestione secondo gli articoli 147, 196, 198-bis del decreto legislativo 267/2000 e s.m.i.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei *controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa* normati con regolamento comunale approvato con deliberazione del consiglio comunale n.2 in data 29.01.2013.

MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI CHE CON LA STESSA STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE. ANCHE VERIFICANDO EVENTUALI RELAZIONI DI PARENTELA O AFFINITA' SUSSISTENTI TRA I TITOLARI, GLI AMMINISTRATORI, I SOCI E I DIPENDENTI DEGLI STESSI SOGGETTI O DIRIGENTI E I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE.

Le verifiche saranno svolte in sede d'esercizio dei *controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa* normati con regolamento comunale approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 3 del 28.1.2013.

OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web del Comune di tutte le informazioni richieste dalla legge, in particolare L. 69/2009, L. 150/2009 e L. 190/2012.

In particolare nella sezione "**amministrazione trasparente**" sono pubblicati:

1. le informazioni relative alle attività indicate al paragrafo 2 nel presente piano, tra le quali è più elevato il rischio di corruzione;
 2. codice disciplinare relativo al personale dipendente;
 3. spese di rappresentanza sostenute dagli organi di governo dell'ente;
 4. curricula e retribuzioni dei dirigenti dell'ente nonché dei responsabili delle posizioni organizzative;
 5. incarichi professionali, consulenze e collaboratori esterni;
 6. monitoraggio assenze personale;
 7. sovvenzioni, contributi e benefici di natura economica;
 8. dei bilanci e conti consuntivi, nonché dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- Inoltre, come già precisato, qualora il provvedimento conclusivo del procedimento sia un atto

amministrativo diverso dalla deliberazione o dalla determinazione, si deve provvedere comunque alla pubblicazione sul sito web dell'ente a tempo indeterminato.

La pubblicazione del provvedimento finale, e di ogni altro atto – anche interno – che sia utile alla comprensione del procedimento e non leda il diritto alla riservatezza degli interessati e dei controinteressati, dovrà essere pubblicato sul sito web dell'ente nelle sezioni di competenza dell'ufficio che ha prodotto il provvedimento. La pubblicazione è sempre a tempo indeterminato.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

La predisposizione del Piano anticorruzione, oltre agli aspetti sopra esposti, ha come fine ultimo l'individuazione di aree maggiormente esposte al rischio corruzione sui cui sarà necessario intervenire attraverso adeguati protocolli o direttive, con la formazione del personale, con indirizzi volti ad evitare rischiose posizioni di privilegio nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente e, per lungo tempo, dello stesso procedimento e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Allo stato attuale, stante l'assoluta provvisorietà del piano che si sta delineando, per la sua natura e carattere di duttilità, mutevolezza, che di fatto impone il continuo aggiornamento e la costante implementazione, si ritiene in via preventiva individuare le aree più sensibili attenendosi direttamente alle specifiche previsioni normative, facendo riferimento, quali aree maggiormente esposte a rischio corruzione, alle attività riconducibili a:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150/2009;

Si ribadisce la necessaria provvisorietà nell'individuazione di tali aree dovuta, in primis, all'attesa delle intese in sede di Conferenza Unificata, ma soprattutto al coordinamento con il sistema dei controlli. In particolare attraverso il sistema dei controlli a campione, effettuato in base ad una selezione operata secondo criteri casuali che comunque garantisca un'adeguata copertura dell'attività dell'ente, si rileveranno le aree in cui si riscontrano le maggiori criticità tali da indurre a ritenerle oggetto di mappatura dei rischi in sede di Piano Anticorruzione.

Esiste infatti un rapporto dinamico e di stretta complementarietà tra la funzione di presidio della legittimità dell'azione amministrativa e quella di prevenzione del fenomeno della corruzione e in genere dell'illegalità: il rispetto delle regole, il monitoraggio dei termini di conclusione del procedimento, costituiscono in sé strumenti di contrasto alla formazione di un humus favorevole al verificarsi di fatti corruttivi o comunque illeciti.

Nel corso dell'anno 2013 sono previsti controlli a campione per procedimenti diversi spezzati in due semestri (giugno-dicembre 2013) che saranno oggetto di report ad hoc e su cui si perfezioneranno, data la flessibilità, come già detto, per sua natura del piano, le linee operative del piano medesimo.

Sulla base dei controlli aggiuntivi si potranno predisporre misure speciali attraverso:

- indicazioni particolari nello sviluppo dei procedimenti decisionali e di controllo;
- rilevazioni di situazioni che possono facilitare la commissione di reati presso la P.A.;
- adozione di misure per prevenire comportamenti di illegalità o illiceità.

L'attività relativa all'anticorruzione, nelle modalità e con i tempi che saranno individuati dal Responsabile dell'anticorruzione, sarà svolta con la collaborazione di un apposito gruppo di lavoro istituito dal medesimo, sentiti i responsabili di settore interessati.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Governo definisce un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il codice contiene una specifica sezione dedicata ai doveri dei dirigenti, articolati in relazione alle funzioni attribuite, e comunque prevede per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purché di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

Il codice, approvato con decreto del Presidente della Repubblica va consegnato a ciascun dipendente, che lo sottoscrive all'atto dell'assunzione.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniquale volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Ciascuna pubblica amministrazione dovrà definire con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio codice di comportamento che integra e specifica il codice di comportamento predisposto dal Governo.

A tale scopo, la CIVIT definirà criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione.

I codici devono essere approvati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge.

FORMAZIONE E ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Segretario Comunale, in qualità di responsabile dell'Anticorruzione, sulla base di quanto emergerà dal programma delle attività di controllo da coordinarsi al Piano Anticorruzione, individuerà le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settore particolarmente esposti al rischio di corruzione.

Oltre alla predetta attività formativa, il Segretario Comunale provvederà alla formazione continua per aggiornamenti, attraverso riunioni periodiche con tutti i Responsabili. Tramite i report prodotti dall'ufficio affari generali il Segretario Comunale acquisirà informazione a carattere generale per costruire casi da sottoporre ai Responsabili.

Oltre a ciò dovrà considerare come parte integrante della formazione il continuo aggiornamento del personale dedicato all'ufficio che effettua i controlli.

Sulla base della mappatura dei rischi, si provvederà all'eventuale rotazione dei responsabili e di funzionari nei settori particolarmente esposti alla corruzione per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi, fermo restando l'efficienza degli uffici e salvaguardando le professionalità acquisite quindi con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e necessarie competenze degli uffici.

Nel fare presente che l'applicazione della suddetta misura della rotazione del personale presenta profili di estrema problematicità in relazione alla imprescindibile specializzazione professionale e quindi, infungibilità di alcune specifiche figure operanti nell'Ente, si auspica che le intese individuino regole applicative specifiche per le amministrazioni locali, in relazione alle caratteristiche organizzative e dimensionali delle stesse.

ATTUAZIONE

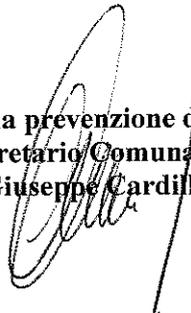
L'attuazione degli obiettivi previsti per il triennio 2013,2014 e 2015 si svolgerà con le seguenti scadenze, fatti salvi naturalmente i diversi adempimenti ed i relativi termini che saranno definiti dalle intese in sede di Conferenza Unificata:

1. Entro il 30.06.2013 Piano Provvisorio Anticorruzione (linee guida), in attesa delle intese, per gli enti locali, in sede di Conferenza unificata, ex art.1, comma 60 L. n.190 del 06.11.2012;
2. Entro settembre 2013 mappatura delle aree a rischio sulla base dei controlli effettuati nel primo semestre 2013, aggiornamento del Piano Provvisorio ed individuazione del personale da inserire nei piani di formazione;
3. Entro dicembre 2013 ipotesi di eventuale rotazione salvaguardando le professionalità acquisite

quindi con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e necessarie competenze degli Uffici;

4. Anno 2014 – Aggiornamento del programma Anticorruzione entro il 31.01.2014;
5. Anno 2015 – Aggiornamento del programma Anticorruzione entro il 31.01.2015.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione
Il Segretario Comunale
Dr. Giuseppe Cardillo



Fatto, letto e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
f.to Giulio Morandi

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to Giuseppe Cardillo

.....
N. 397 RP.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica che il presente verbale viene affisso all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 10 GIU. 2013 e vi rimarrà per gg.15 consecutivi.

Lì, 10 GIU. 2013

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to Giuseppe Cardillo

.....
Nello stesso giorno 10 GIU. 2013 in cui è stato affisso all'albo on-line, il presente verbale viene comunicato ai Capigruppo Consiliari ai sensi dell'art.125 del Decreto Legislativo n.267 del 18.8.2000.

IL SEGRETARIO COMUNALE
f.to Giuseppe Cardillo

.....
Per copia conforme all'originale, ad uso amministrativo.

addì, 10 GIU. 2013



IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Giuseppe Cardillo

.....
 Il è decorso il termine di cui all'art.134 comma 3 del Decreto Legislativo n.267 del 18.8.2000.

Deliberazione resa immediatamente esecutiva.



IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Giuseppe Cardillo